

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/270759172>

# Riclassificazione sismica del territorio della Regione Lazio (DGR Lazio 766/03)

Conference Paper · December 2004

DOI: 10.13140/2.1.3618.0801

---

CITATIONS

0

---

READS

125

4 authors, including:



**Fabio Meloni**

Lazio Region

60 PUBLICATIONS 59 CITATIONS

SEE PROFILE

**A. Colombi<sup>(1)</sup>, F. Meloni<sup>(1)</sup>, F. Nolasco<sup>(2)</sup> e A. Orazi<sup>(1)</sup>**

<sup>(1)</sup> Gruppo di Lavoro per la revisione della classificazione sismica, Servizio Geologico Regione Lazio

<sup>(2)</sup> Responsabile Scientifico del Progetto Lazio Sismico, Dirigente Area Difesa del Suolo, Regione Lazio

## **RICLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO DELLA REGIONE LAZIO (D.G.R. LAZIO N° 766/03)**

In ottemperanza a quanto disposto dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274/03 la Regione Lazio con la Delibera di Giunta Regionale n° 766/03 ha riclassificato sismicamente, dall'agosto 2003, il suo territorio.

Il Lazio è caratterizzato da una sismicità che si distribuisce lungo zone sismogenetiche con caratteristiche omogenee, allungate preferenzialmente NW-SE, nella direzione della costa tirrenica e della catena montuosa appenninica. Lungo queste fasce la sismicità si distribuisce in modo omogeneo ed è gradualmente crescente dalla costa verso l'Appennino. Quasi asismica risulta essere la Provincia di Latina e poco sismica la zona costiera della Provincia di Viterbo.

Terremoti di media intensità fino all'VIII MCS/MSK, ma molto frequenti, avvengono nell'area degli apparati vulcanici del Lazio, Colli Albani e Monti Vulsini, ed in alcune aree del Frusinate e del Reatino; terremoti molto forti, fino al X-XI° MCS/MSK, ma relativamente poco frequenti, si hanno, invece, nelle conche tettoniche intramontane di Rieti, Sora e Cassino.

Questo andamento a fasce dei terremoti trova riscontro nella distribuzione degli effetti sismici osservabili nei comuni del Lazio, con massimi danneggiamenti nelle località montane del reatino e del frusinate e gradualmente minori spostandosi verso le aree costiere.

La distribuzione spaziale degli effetti (Fig. 1) è facilmente confrontabile nella Mappa delle Massime Intensità Macrosismiche osservate (Imax), che evidenzia come quasi la metà dei comuni della Regione Lazio abbiano risentito di intensità comprese fra l'VIII/IX della MCS. Inoltre si nota come nelle aree del Frusinate e del Reatino non vi siano comuni che abbiano risentito intensità macrosismiche inferiori all'VIII MCS.

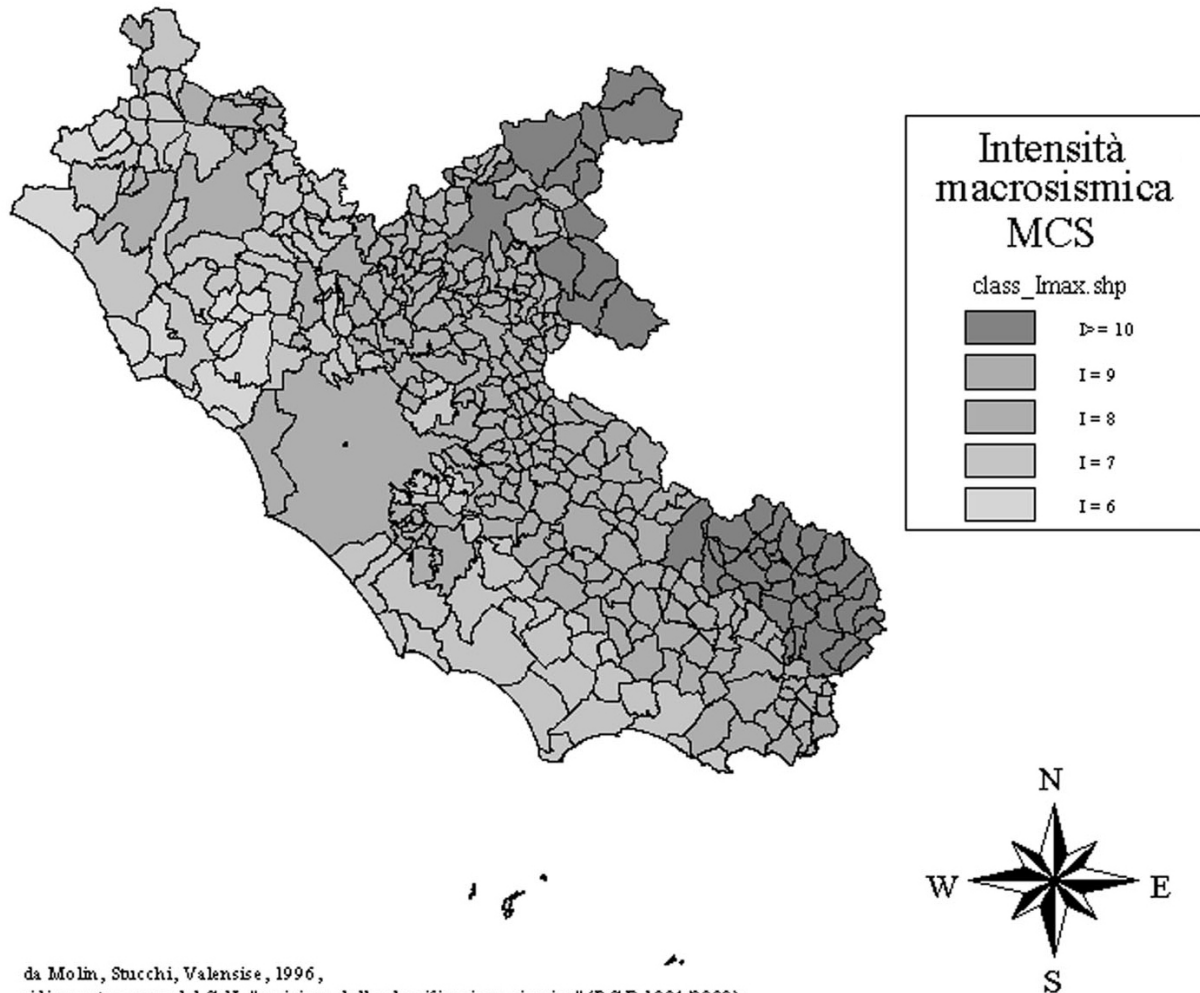
Prima del 1983 la classificazione sismica era definita eseguiti attraverso i rilevamenti macrosismici dei danni subiti nei centri urbani dei comuni colpiti dal terremoto, posteriormente ad un evento sismico. Infatti, una prima importante classificazione sismica dei comuni del Lazio (circa 1/3 dei comuni) avvenne nel 1915, a seguito del devastante terremoto di Avezzano. Nei decenni successivi pochi altri comuni del Lazio furono classificati, sempre basandosi sui danni riportati dagli edifici, dopo eventi sismici di media intensità con epicentro, rispettivamente, ad Acquapendente (1925) ed Antrodoco (1960).

La prima vera classificazione sismica del territorio nazionale, basata su studi sismologici approfonditi, prese corpo nel 1983 a seguito dei lavori e delle ricerche svolte dalla comunità scientifica all'interno del Progetto Finalizzato Geodinamica del C.N.R. (1975-1980), ma anche sulla spinta e sull'emotività del drammatico terremoto dell'Irpinia del 23 novembre 1980.

Su 374 Comuni costituenti allora la Regione Lazio, 278 (pari al 74,3%) furono classificati sismici per mezzo dei Decreti Ministeriali dei Lavori Pubblici del 1983, mentre i rimanenti 96 (pari al 25,7%) non furono inclusi in elenco. Fra i Comuni

classificati sismici soltanto 9 vennero dichiarati di 1<sup>a</sup> Categoria sismica, la più alta, nella zona del Cicolano (Reatino) e nell'alto Frusinate.

## Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni del Lazio negli ultimi 1000 anni



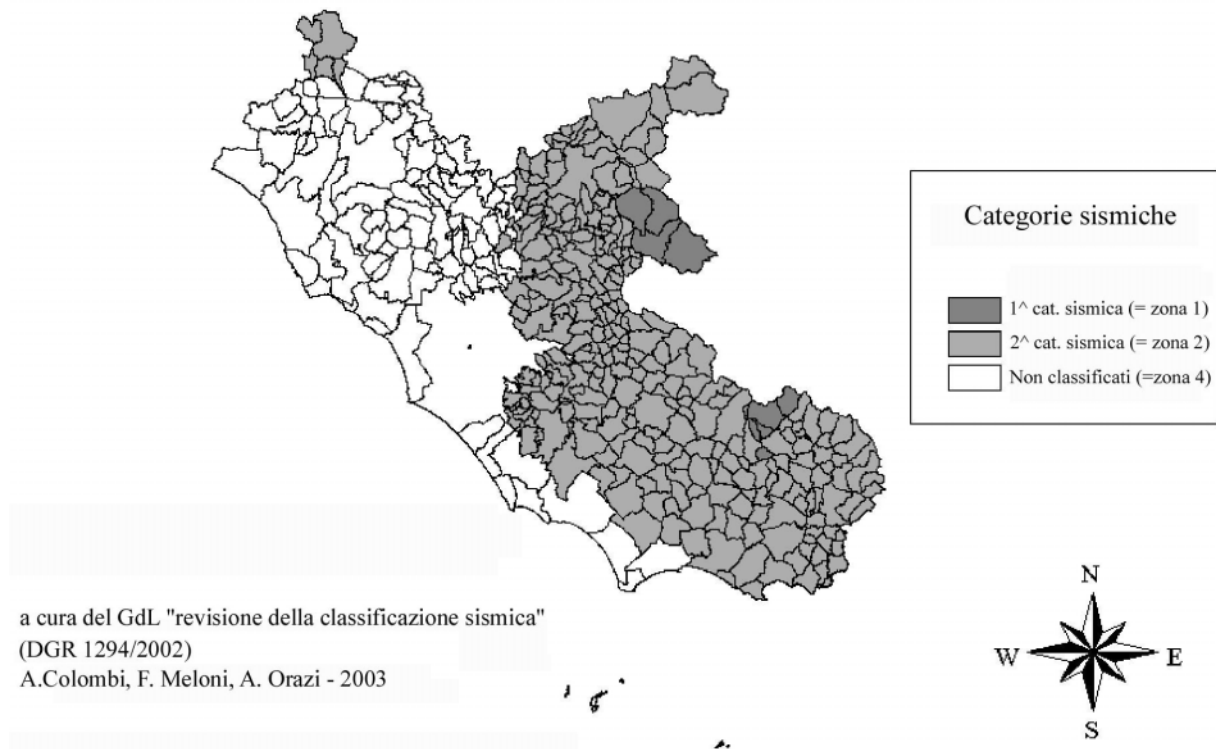
da Molin, Stucchi, Valensise, 1996,  
ridisegnata a cura del GdL "revisione della classificazione sismica" (DGR 1294/2002):  
A. Colombi, F. Meloni, A. Orazi, 2003

**Fig. 1** - Mappa delle Intensità Massime (IMAX) nei comuni della Regione Lazio riferito per Province.

Dal 1983 ad oggi, le conoscenze sismologiche sono progredite a seguito degli studi promossi dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e che hanno visto coinvolti il Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti del CNR, il Servizio Sismico Nazionale e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. A seguito di questi studi nel 2001 venne formulata una "Proposta di Riclassificazione sismica (1998-2001)", ripresa come documento di riferimento dall'Ordinanza del PCM 3274/03, con alcune correzioni a beneficio della sicurezza. Questa proposta introduce alcuni elementi di novità, soprattutto per il Lazio. Infatti si ha una grande quantità di comuni, compresi tra la costa e la fascia preappenninica, classificati in Zona Sismica 3 (precedentemente non risultavano classificati). Inoltre, i "Criteri" di cui all'Ordinanza del PCM 3274/03 prevedono 4 Zone Sismiche, dalla 1 alla 4 a pericolosità decrescente e con la possibilità di considerare la zona 4 come zona come soggetta o non soggetta alla normativa sismica.

Per quanto riguarda l'impegno profuso dalla Regione Lazio in questo campo, va ricordato che nel 1999, il Servizio Geologico Regionale si è fatto promotore della Delibera Giunta Regionale n° 2649/99 con la quale è stato esteso a tutti i Comuni del Lazio l'obbligo degli studi geologici di dettaglio durante la predisposizione degli Strumenti Urbanistici, anche in considerazione dell'Ordinanza di Protezione Civile n. 2788/98 che individuava alcuni comuni del Lazio, ancora non classificati sismici, come ad elevato rischio sismico.

### Classificazione sismica della Regione Lazio dopo i D.M. LL.PP. del 1983



**Fig. 2** - Classificazione sismica della Regione Lazio sulla Base dei DM LL.PP. emanati nel 1983.

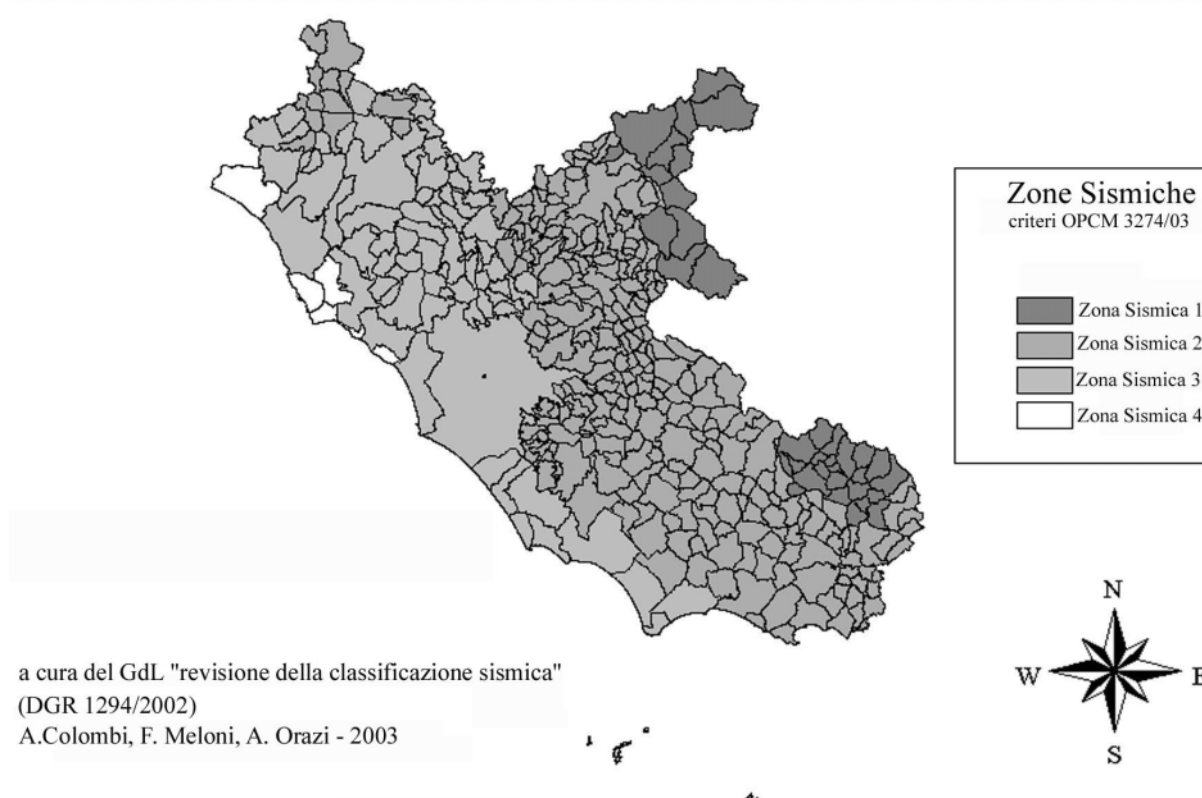
Nel 2002 la Regione Lazio ha istituito un Gruppo di Lavoro per la Revisione della classificazione sismica del proprio territorio (DGR Lazio 1294/2002), che alla fine degli studi ed analisi ha prodotto un documento divenuto parte integrante della DGR 766/03 del 1 agosto 2003, con la quale l'Amministrazione ha riclassificato sismicamente il proprio territorio secondo i Criteri indicati nell'OPCM 3274/04, nel frattempo sopraggiunta nel quadro normativo nazionale.

La nuova riclassificazione comporta un aumento considerevole dei comuni in Zona Sismica 1, quella a più alto rischio, e dei comuni in Zona Sismica 2. Tale suddivisione non si discosta di molto da quella consigliata dall'Ordinanza 3274/03, con una differenza determinata da un aumento di circa 18 comuni che vengono spostati dalla Zona Sismica 3, alla Zona Sismica 2.

La decisione di trasferire alcuni Comuni nella Zona Sismica più alta, è scaturita dopo che il GdL ha ritenuto che non potesse andare disattesa l'Ordinanza 2788/98 del Dipartimento della Protezione Civile, che indicava come ad Alto Rischio Sismico alcuni Comuni del Viterbese e della bassa Sabina.

Nella Zona Sismica 3 sono inseriti 77 comuni, fra i quali i Comuni di Roma, di Viterbo, di Latina ed altri centri minori importanti. Soltanto 7 Comuni del Lazio (Montalto di Castro, Civitavecchia, Cerveteri, Allumiere, S. Marinella, Ladispoli e Ponza), sono inseriti in Zona Sismica 4, la più bassa, che la stessa DGR 766/03 definisce non sismici e quindi non sottoposti alle norme tecniche antisismiche. Infatti in riferimento alla possibilità di considerare soggetta alla normativa sismica anche la zona 4, il Gruppo di Lavoro ha ritenuto al momento che in tale zona non dovranno essere applicate le Norme Tecniche previste. In Fig. 3 viene mostrata la mappa della nuova classificazione sismica del territorio regionale.

### Nuova classificazione sismica della Regione Lazio (D.G.R. Lazio 766 del 1 Agosto 2003)



**Fig. 3** - Mappa della nuova classificazione sismica del Lazio secondo la DGR 766/03.

La nuova classificazione sismica è improntata sulla cautela e su una maggiore sicurezza. Infatti prevede che il 98,2% dei Comuni del Lazio venga dichiarato sismico, a fronte del 73,4% della classificazione del 1983; le aree ad alto rischio sismico (zone sismiche 1 e 2) passano dal 73,5% della classificazione del 1983 e dell'Ordinanza 3274/03 al 77,8% della nuova riclassificazione regionale.

Il prossimo passo che l'Amministrazione regionale si appresta ad eseguire sarà quello di aggiornare la classificazione del 2003 attraverso i nuovi dati delle accelerazioni massime al suolo fornite dal Dipartimento di Protezione Civile e dall'INGV, istituendo le sottozone sismiche all'interno di uno stesso territorio comunale.